**ITALIA**NO, 2 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 12.05.2020, ORE 11-12, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI

Niccolò Machiavelli

***Il Principe.***

Il **Principe**è un trattato storico-politico di Niccolò Machiavelli, composto nel corso del 1513 durante il soggiorno forzato dell'autore all'Albergaccio (il suo podere agricolo presso S. Casciano) dove era stato confinato in seguito al fallito colpo di stato contro i Medici l'anno prima. È lo stesso Machiavelli a dar conto della composizione dell’opera nella lettera a **Francesco Vettori** del 10 dicembre 1513, in cui dichiara di aver scritto un “opuscolo” intitolato De principatibus in cui spiega

“*che cosa è principato, di quale spezie sono, come e' si acquistono, come e' si mantengono, perché e' si perdono”,*

confidando all’amico di voler dimostrare attraverso questo piccolo libro tutta la sua esperienza politica e sperare, in tal modo, di essere riammesso al servizio dei Medici. L'opera è infatti dedicata a **Lorenzo de' Medici** cui è indirizzata una lettera dedicatoria (inizialmente l'autore pensava di rivolgersi a Giuliano, poi morto prematuramente) e si conclude con un'appassionata esortazione alla signoria affinché si metta alla testa di un non meglio precisato moto di riscossa nazionale, che scacci lo straniero dall'Italia e riunifichi politicamente la Penisola sotto il proprio dominio.

Il testo rientra nel genere del trattato in prosa quale si era delineato nel Cinquecento rifacendosi ai modelli classici, soprattutto latini (Cicerone in primis) ed è suddiviso in 26 capitoli piuttosto snelli, strutturati secondo un preciso schema: dopo il cap. proemiale che enuncia la materia, l'autore passa in rassegna i vari esempi di principato (II-XI), quindi tratta il tema delle milizie (XII-XIV), elenca le qualità del principe (XV-XXIII), affronta il tema della fortuna e della virtù (XXIV-XXV) e infine rivolge la sua esortazione ai Medici (XXVI). Propriamente il testo vuol essere una sorta di insegnamento ai sovrani e ai potenti sul modo migliore di gestire e mantenere il potere su uno Stato, frutto della passata esperienza politica dell'autore e delle sue conoscenze teoriche, e tale insegnamento prescinde totalmente da qualunque scrupolo morale e religioso, per cui si può affermare che il trattato getti le basi della teoria politica moderna. Il testo ebbe enorme risonanza in Italia e in Europa e attirò numerose critiche contro il suo autore, presto accusato di immoralità e di cinismo politico (il cosiddetto "machiavellismo"), mentre nel clima della Controriforma l'opera venne posta all'Indice dalla Chiesa e in seguito sottoposta a un intenso lavorio interpretativo, che non di rado ne ha snaturato profondamente il senso originario (tale atteggiamento si manifestò soprattutto tra XVI e XVII sec., perdurando sino al Settecento).

L'opera circolò in forma **manoscritta** quando Machiavelli era ancora vivo e non venne mai stampata ufficialmente dell'autore, mentre la prima edizione è postuma e risale al 1532, già col titolo, poi diventato quello tradizionale, di Principe. Il testo si compone di **26 brevi capitoli** ed è accompagnato da una lettera dedicatoria a **Lorenzo** di Piero de' Medici, che funge in certo modo da introduzione generale e fu scritta nel 1516, poiché in un primo tempo Machiavelli pensava di dedicare il trattato a **Giuliano**de' Medici poi prematuramente scomparso.



*Il Principe* può essere suddiviso in quattro parti:

* I parte (capp. I-XI) *I principati e i loro generi*: analizza i vari tipi di principati: ereditari, misti, nuovi.
* II parte (capp. XII- XIV) *La milizia:* tratta della necessità di un forte esercito, preferibilmente costituito da cittadini e non da mercenari che combattono solo per denaro, non certo per amor di patria.
* III parte (capp. XV- XXIII) *Il Principe e le sue qualità:* delinea la figura del principe ideale. Il principe deve preoccuparsi di farsi amare e stimare promuovendo il progresso materiale e morale dei sudditi. Per questo egli deve avere presso di sé segretari abili e fedeli, sottrarsi agli adulatori, non essere liberale, ma parsimonioso, essere crudele al momento opportuno piuttosto che inutilmente pietoso, essere temuto e rispettato piuttosto che amato e non rispettato, non mantenere la parola per l’utilità dello Stato.

Machiavelli, infatti, è convinto che **le leggi della vita politica debbano essere diverse da quelle della vita morale.**

* IV parte (capp. XXIV- XXVI): esamina i motivi per cui i principi italiano hanno perduto i loro Stati: non certo a causa della “Fortuna”, ma della loro ignavia, cioè della loro incapacità a mantenerli.

**La lingua e lo stile**

Machiavelli scrisse tutte le sue opere principali in **volgare**, scelta abbastanza "rivoluzionaria" in un periodo in cui la trattatistica storica e politica era perlopiù in latino, e la lingua da lui usata anche nel Principeè il **fiorentino contemporaneo**, da lui considerato strumento più efficace e di più immediata comprensione rispetto al fiorentino trecentesco teorizzato da **Pietro** **Bembo**nelle Prose (la posizione di Machiavelli è espressa nel Discorso intorno alla nostra lingua, operetta a lui attribuita con qualche riserva). Come spiegato nella lettera dedicatoria a **Lorenzo de' Medici**, nel Principe l'autore rinuncia in modo preliminare ad abbellire il testo con orpelli retorici e punta soprattutto sulla novità del contenuto, esprimendosi in una lingua essenziale e a tratti nervosa, con un periodare spezzato che privilegia la **coordinazione**: lo scrittore si rivolge direttamente al suo interlocutore ideale dandogli del "tu" e il lessico è spesso diretto e informale, pur con la presenza di numerosi **latinismi**che derivano dal linguaggio burocratico appreso da Machiavelli durante gli anni del servizio alla Repubblica, mentre in latino sono anche le **rubriche**che precedono sintetizzano e riassumono l’argomento trattato in ciascun capitolo.

**TEST ITALIA**NO, 2 ACCONCIATORE, LEZIONE DEL GIORNO 12.05.2020, ORE 11-12, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI

1. *Il Principe* non ha un’immediata finalità pratica, ma è un consiglio generico per i futuri regnanti. V F
2. In quale anno è stato scritto Il Principe?
3. 1512
4. 1513
5. 1516
6. A chi è dedicata l’opera?
7. A Giuliano de’ Medici
8. A papa Giulio II
9. A Lorenzo de’ Medici
10. L’opera è scritta in latino. V F
11. Tra i modelli latini da cui Machiavelli prende esempio per l’opera vi è:
12. Tito Livio
13. Tacito
14. Cicerone
15. Di quanti capitoli è composto il trattato?
16. 13
17. 26
18. 33
19. Sono capitoli molto lunghi con un periodare molto articolato. V F
20. A quale genere letterario appartiene *Il Principe*?
21. È un romanzo storico
22. È un’epistola storica
23. È un trattato di scienza politica
24. Che cosa sono le rubriche presenti nel testo?

……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….

1. Machiavelli è uno degli intellettuali più importanti del …………………………………, movimento culturale del ……….. secolo, insieme a ………………………………. e ………………………………….